

ARENA «Luogo della memoria è una unità significativa, d'ordine materiale o ideale, che la volontà degli uomini o il lavoro del tempo ha reso un elemento simbolico di una qualche comunità (...) Il luogo della memoria ha come scopo fornire al visitatore, al passante, il quadro autentico e concreto di un fatto storico. Rende visibile ciò che non lo è: la storia (...) e unisce in un unico campo due discipline: la storia appunto e la geografia». Questa è la definizione che dà dei luoghi della memoria lo storico francese Pierre Nora.

Il luogo della memoria rende visibile la storia, la perpetua e ne tramanda le pagine, anche tragiche, tra le generazioni, affinché sappiano e, dove possibile, evitino gli stessi errori. Era forse questa l'idea che aveva Gaetano Corrado, cittadino onorario di Dasà che si adoperò per la realizzazione, nel paese natio del padre Giuseppe, di un parco della rimembranza mandamentale, a ricordo delle vittime della prima guerra mondiale dei centri di Arena, Acquaro, Dasà e Dinami, in un terreno appartenente alla propria famiglia e, successivamente, donato dai suoi eredi alla confraternita del "Rosario" di Dasà, con l'obbligo di mantenerlo aperto al pubblico. Nel parco Corrado fece arrivare 4 cannoni

Quando l'oblio oscura la storia e offusca i ricordi

Cimeli della guerra in stato di abbandono

austriaci della Grande guerra e fece apporre delle lapidi commemorative sui tronchi di cinque grandi pini marittimi.

Ci sono ancora i cannoni e ci sono pure gli alberi. Ma lo stato in cui versano è la chiara dimostrazione che il potere rievocativo della memoria non ha svolto bene il suo compito e che la storia, quella che avrebbe dovuto essere resa visibile, è stata, in realtà, cancellata e dimenticata. Per quanto riguarda i cannoni, infatti, della loro originaria poscenza rimane poco o niente, essendo ridotti in uno stato di pressoché totale ferraglia arrugginita. La ruggine, infatti, la fa da padrona consumando poco a



poco il ferro che, pure, deve aver resistito a tante battaglie, trovandosi costretto ad arrendersi all'ultima che ha dovuto

combattere, quella contro l'incuria del tempo. Per non parlare, poi, delle ruote in legno su cui venivano spostati i can-



Gli alberi pericolanti e, in basso, lo stato in cui versano i cannoni

noni, praticamente inesistenti, così come alcune delle parti che in origine componevano i residuati.

Quanto ai pini, inoltre, che fanno bella mostra di sé su quel terreno da più di un secolo, dominando possenti la vallata e rappresentando un rifugio contro la canicola estiva, anch'essi non se la passano tanto bene. Le lapidi non esistono più ed anche gli alberi riescono a stento a resistere al passare del tempo. Alcuni, infatti, negli anni sono caduti ed uno è attualmente a serio rischio, visto che il terreno sottostante risulta eroso e le radici sono allo scoperto. Quelli rimanenti, invece, qualche an-

no fa lì si è riusciti a salvare in extremis da un incendio che ha arso solo qualche ramo. Questa è la situazione attuale del parco. Una circostanza che molti cittadini, che hanno promosso anche una petizione per il ripristino del parco sul web, considerano sacrilega e bisognosa di urgente intervento. In gioco non c'è solo un sito, tra l'altro raro da trovare altrove, ma la memoria ed il ricordo di quanti caddero per dare ai posteri un paese libero e unito.

In gioco c'è la storia, su cui non si può rimanere insensibili.

2/continua

Valerio Colaci

■ l'iniziativa

Mileto, nasce il periodico dei giovani parrocchiani



Un momento della presentazione del periodico dei giovani parrocchiani

MILETO "Cor unum...", un cuore solo, questo il titolo del nuovo trimestrale ecclesiale nato a Mileto. Promotore dell'iniziativa, presentata nei giorni scorsi nella sala delle Laudi, è il viceparroco della cattedrale Giuseppe Pititto, giovane sacerdote che fin dal rivestimento dell'incarico, avvenuto circa un anno fa, sotto lo sguardo complice del parroco don Mimmo Dicarlo si sta impegnando con capacità e solerzia nella promozione di iniziative a favore, o che vedano protagonisti, gli adolescenti residenti nella cittadina normanna. E "Cor unum..." nasce proprio grazie al coinvolgimento diretto del "Gruppo giovani di Mileto", realtà associativa della quale fanno parte tanti ragazzi uniti dal desiderio di promuovere e divulgare i valori cristiani, indispensabili per la crescita morale, sociale e spirituale del territorio. Il primo numero presenta numerose interessanti rubriche, curate da alcuni degli stessi giovani facenti parte della realtà ecclesiale-co-associativa. Tra gli argomenti trattati, l'esperienza spirituale di don Francesco Mottola, il sacerdote di Tropea dichiarato nel 2007 venerabile da papa

Benedetto XVI, ma anche la «historia magistra vitae» delle chiese cattedrali succedutesi a Mileto dal momento dell'istituzione della prima diocesi di rito latino del meridione d'Italia, avvenuta nel 1081 su input di Conte Ruggero il normanno e di Papa Gregorio VII. Uno spazio significativo viene lasciato anche a temi di attualità, che permettano di gettare «uno sguardo sul mondo», e agli angoli dedicati allo sport e al relax. Del comitato di redazione, oltre alla guida don Giuseppe Pititto, fanno parte i giovani, Brigida Cichello, Sara Deodato, Maria Rita Fuduli, Francesco Luccisano, Rita Mangone, Giuseppe Muzzopappa e Maria Concetta Palaia. Al primo numero, curato nella veste grafica da Daniele Maiolo e Simone Manuli, hanno collaborato anche Luigi Corrado, Francesco Formica, Rocco Massara, Pasquale Riso e Fortunato Romano. Una squadra numerosa e ben assortita, come si evince, che con un "Cor unum..." sta già lavorando alla predisposizione del nuovo numero, la cui uscita è prevista per il prossimo mese di maggio.

Giuseppe Currà

la denuncia

Fabrizia, disagi alle poste

Il sindaco scrive alla direzione regionale e provinciale

FABRIZIA La nuova amministrazione ha dovuto affrontare un'astrusità che è legata in maniera embrionale all'ufficio postale di Fabrizia, sempre e comunque al centro di dibattiti e diatribe di ogni sorta per gli abitanti che si lamentano continuamente di disservizi vari. Varie le problematiche segnalate e che sono state evidenziate dal sindaco che ha scritto al ministero delle Telecomunicazioni e alla direzione regionale e provinciale di Poste italiane. «E' giunto il momento - ha affermato Totò Minniti - di affrontare e risolvere tutti i problemi e le criticità dell'ufficio postale di Fabrizia, che malgrado le reiterate e pressanti richieste dei cittadini e le denunce pubbliche della stampa locale, risultano ad oggi insoliti in tutta la loro gravità e inefficienza. L'immobile dove è ubicato l'ufficio è caratterizzato da un diffuso stato di abbandono dovuto a carenze strutturali manutentivi e di sicurezza che lo rendono del tutto inidoneo con la sua destinazione di moderno ufficio pubblico. L'alto indice di affollamento e frequentazione quotidiana poi, non garantiscono più quegli standard di confort ed accoglienza indispensabili alla riservatezza delle operazioni postali. La dotazione organica è sottodimensionata sia rispetto ai carichi di lavoro, sia rispetto ai prodotti innovativi offerti alla popolazione che Poste italiane ha immesso sul mercato equiparandoli a quelli bancari. Sovente capita inoltre che il personale dell'ufficio viene temporaneamente inviato presso altre filiali per sostituire personale assente, senza che mai avvenga il contrario quando si tratta di carenza dell'ufficio di Fabrizia. I collegamenti telematici vanno spesso in tilt, interrompendo di fatto il servizio e la funzionalità delle erogazioni e prestazioni, talvolta anche per più giorni costringendo gli utenti a recarsi allo sportello di Mongiana o a quello di Serra San Bruno. Il personale di sportello è carente e i tempi di attesa sono spesso lunghissimi, anche per le più semplici operazioni. Le misure di sicurezza sono inadeguate, come il vetro blindato della postazione numero due rotto da parecchio tempo e mai sostituito. L'Ufficio, peraltro, non può essere considerato di serie b, atteso che esso, oltre a svolgere ancora una funzione sociale, si colloca nell'ambito delle trasformazioni che Poste italiane ha introdotto ed impresso negli ultimi anni nella nazione. La filiale di Fabrizia - ha aggiunto il primo cittadino - però non ha standard innovativi che si riscontrano oggi in altri uffici per le nuo-



ATTIVO Il sindaco di Fabrizia, Totò Minniti

ve esigenze di mercato ed i suoi moderni modelli. Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, chiedo, in quanto sindaco di Fabrizia, ed in rappresentanza dei cittadini, che le questioni siano affrontate e risolte nel più breve tempo possibile, confidando in un incontro di carattere interlocutorio con la dirigenza, riservandomi di intraprendere qualunque altra iniziativa necessaria». Minniti, poi, si è soffermato anche sui problemi derivanti dall'ultima ondata di maltempo, spiegando che la «neve caduta ha causato notevoli problemi al traffico veicolare e pedonale, sia per la formazione di strati ghiacciati e sia per l'ammassamento di quella rimossa ai bordi delle strade comunali, sia interne che esterne al centro abitato, sono seriamente danneggiate e nello specifico presentano buche sparse lungo il manto stradale. Ci siamo attivati con tutti i mezzi disponibili per mettere in sicurezza i punti di maggiore criticità, ma fino al completamento degli interventi che stiamo attuando, si rende necessario ed urgente disciplinare il transito che dovrà avvenire, anche per le forti piogge di questi giorni, a velocità moderata nei punti di maggiore criticità, anche in assenza di apposita segnaletica che indichi il pericolo esistente».

Antonio Cirillo